

ITALIA



Studenti durante una lezione all'università La Sapienza di Roma FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

Il concorso è superato, ma all'ateneo il posto dov'è?

● **Un migliaio di vincitori del Sud attendono l'assunzione. Colpa dei vincoli di bilancio imposti alle Università dopo le prove** ● **Il nodo dei finanziamenti che non arrivano mai**

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Quando hanno sentito il ministro Profumo annunciare che gli atenei torneranno a bandire concorsi per aprire le porte a una nuova generazione di professori universitari, hanno pensato ancora una volta che davvero l'Italia è uno strano paese. Come se bastasse un concorso o una abilitazione nazionale per invertire il corso delle cose e far ripartire il tanto sospirato ricambio generazionale. «Non basterà», ripetono.

Loro lo sanno bene. Perché un concorso l'hanno vinto. Chi per diventare ricercatore a tempo indeterminato, chi professore associato, chi ordinario. Quella sventagliata di concorsi, banditi dagli atenei di tutta Italia, doveva essere l'ultima chiamata prima della riforma Gelmini. Solo che, anni dopo aver superato con successo la prova, una buona parte dei vincitori attende ancora di essere chiamato a prendere servizio: 475 ordinari, 600 associati e una cinquantina di ricercatori, precipitati nel limbo.

Il merito non c'entra nulla. C'entra solo i vincoli di bilancio imposti in questi anni agli atenei italiani. Divisi, di punto in bianco, in buoni e cattivi: virtuosi e non. I primi qualche assunzione, nonostante i tagli al fondo di finanziamento ordinario, l'hanno potuta fare. Gli altri no. Ovviamente, i non virtuosi, ovvero quelli che per pagare stipendi e spese fisse utilizzano il 90% del fondo di finanziamento ordinario, si concentrano quasi tutti al Sud. Peccato che quando hanno bandito gli ulti-

mi concorsi per reclutare ricercatori, associati e ordinari, quegli atenei non sapessero ancora di non essere virtuosi. Risultato: chi ha vinto il concorso bandito a Torino, è dentro. Chi invece ha vinto un concorso bandito da una qualunque delle università del Sud è fuori. E ancora non vede la fine.

Perché nel frattempo, il nuovo governo tecnico è corso ai ripari. Ma il decreto che doveva sbloccare il turn over, lo ha fatto con il contagocce. Gli atenei che prima vedevano andare in pensione i vecchi ordinari senza poter assumere nessuno, ora hanno il turn over sbloccato al 10%, o al massimo al 20%. E i soliti atenei si trovano nella condizione paradossale di non poter accedere neppure ai fondi stanziati apposta dal governo per dare corso alle

assunzioni bloccate: 279 milioni, ma solo per gli associati. Perché per gli altri non c'è neppure quello stanziamento ad hoc.

Alla base di questa piramide dell'assurdo ci sono una manciata di vincitori dell'ultimo concorso per ricercatore a tempo indeterminato, figura di cui nel frattempo la riforma Gelmini ha decretato la scomparsa. Trentuno a Bari, un po' meno a l'Aquila. Precipitati in un limbo che mette a dura prova l'esistenza. «Io vivevo a Lecce e ormai non ci speravo più, il laboratorio dove lavoravo non aveva più fondi e dopo un dottorato, una esperienza all'estero entusiasmante, un assegno di ricerca rinnovato per due volte, avevo deciso di voltare pagina, mi ero anche trovata un altro lavoro», racconta Maria, 39 anni, biologa specializzata in microbiologia. Poi è arrivato il concorso: «Pensavo di aver voltato pagina di nuovo: dopo averlo vinto, con mio marito e i miei due figli ci siamo trasferiti a Bari, in attesa che l'ateneo mi chiamasse». A due anni dal concorso quel momento per lei e per gli altri 31 vincitori, giuristi, ingegneri, economisti, non è ancora arrivato.

E nell'attesa, il malessere è cresciuto anche tra i 475 professori associati, che avrebbero tutte le carte in regola per diventare ordinari, ma come gli altri colleghi aspiranti associati o ricercatori hanno alle spalle e davanti una attesa indefinita. I più giovani hanno meno di quarant'anni e un curriculum speso in gran parte all'estero, al Cern di Ginevra o nei laboratori degli Stati Uniti. Certo, loro sanno di venire ultimi nell'ordine delle priorità, in questo momento. E però sentono al pari degli altri vittime di una ingiustizia, che fa figli e figliastri e non cesserà fino a quando il governo non libererà davvero dai vincoli di spesa gli atenei. La posta in gioco, la raccontano i numeri: tra i vincitori di concorso le donne sono il 29%, mentre tra gli ordinari attualmente in cattedra sono appena il 18%. Una questione di genere, oltre che di ricambio generazionale.

RECLUTAMENTO DIRETTO INSEGNANTI

Monti impugna la legge Formigoni

Il governo Monti si oppone al reclutamento diretto dei docenti supplenti previsto da una legge della Regione Lombardia. La legge «per la crescita», approvata lo scorso aprile dal Consiglio regionale lombardo, è stata infatti impugnata dal Consiglio dei ministri davanti alla Corte Costituzionale: secondo il governo il reclutamento diretto degli insegnanti da parte delle scuole lombarde «eccede dalle competenze regionali», quindi sarebbe incostituzionale. Una

decisione, quella presa dall'esecutivo nazionale, apertamente contestata dalla Regione Lombardia. «L'impugnativa - ha dichiarato l'assessore regionale all'Istruzione, Valentina Aprea - appare un atto di conservatorismo incomprensibile. La giunta Formigoni andrà quindi avanti per la propria strada». «Giusto impugnare la legge - afferma il segretario generale della Fli-Cgil Mimmo Pantaleo - perché colpisce la libertà d'insegnamento».

Roma, 4 aggressioni in una settimana I gay: il 22 in piazza

● **Manifestazione anti omofobia in Piazza Farnese** ● **Il giorno dopo il «Roma Pride 2012»**

MATTEO MARCELLI
ROMA

Quattro aggressioni in meno di una settimana. Torna la violenza a Roma. Ma questa volta non c'entra la Banda della Magliana né la criminalità organizzata. Non c'entrano gli omicidi, gli stupri o le rapine. No, Roma è violenta con i gay, i transessuali, le lesbiche e tutta la comunità Lgbt.

Il primo episodio risale a sabato scorso a Campo dei Fiori. Un ragazzo salernitano di 23 anni sta bevendo con dei suoi amici. Viene insultato da un gruppo di ventenni ben vestiti, lui risponde verbalmente e loro lo aggrediscono, lo spintonano e infine lo picchiano. Ad Ardea, litorale romano, una transessuale sta prendendo il sole su una spiaggia pubblica. La circondano, sono in 5, sui vent'anni, come racconterà la vittima, e cominciano ad insultarla e a minacciarla: «Fai schifo, noi i trans li uccidiamo», per poi seguirla e rovinargli la macchina.

Ci sono poi le due lesbiche dei Castelli, aggredite ed accerchiate da un branco di ragazzi, che prima le offendono e poi bloccano la loro fuga in auto. Vengono liberate solo dall'arrivo dei carabinieri.

Giovedì infine il caso più grave. Guido Allegrezza, noto attivista per i diritti della comunità gay, viene aggredito all'Eur da quattro ragazzi che lo insultano e lo colpiscono al viso e al corpo con delle pietre, ferendolo alla testa e fratturandogli le costole.

Forse c'è un tratto comune in queste aggressioni che non riguarda le vittime, tutte appartenenti alla comunità Lgbt, ma gli aggressori. C'è la tranquillità, la rivendicazione tipica di chi si crede nel giusto, la freddezza e la tracotanza nell'agire alla luce del sole. C'è insomma una presunzione di legittimità. È anche per questo che la comunità gay di Roma ha deciso di rispondere con forza all'escalation di violenza che ha travolto la Capitale.

Lo farà con una manifestazione in programma il 22 giugno a Piazza Farnese: «Il vile pestaggio di Guido Allegrezza e le numerose denunce di aggressioni e insulti meritano una risposta collettiva della comunità gay e gay friendly oltre che di tutti, istituzioni e opinione pubblica» si legge nel comunicato diffuso dal Coordinamento Arcobaleno, che racchiude varie sigle tra cui Arcigay Roma, Arcilesbica Roma, Azione Trans, e Gay Lib. Ma non solo, il giorno successivo infatti sarà la volta del Roma Pride 2012, promos-

so invece dal Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli assieme a Famiglie Arcobaleno Roma, Gaynet e altre associazioni. L'obiettivo è anche quello di cambiare la percezione che si ha di questi episodi. Non si tratta di casi isolati legati alla disperazione di un singolo, c'è qualcos'altro: «Quando si parla del "torbido mondo delle amicizie particolari" c'è qualcosa che non va. Il linguaggio alimenta, legittima e arma la mano dei violenti - dice a l'Unità Franco Grillini presidente onorario dell'Arcigay - Quando il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia (cardinale Ennio Antonelli ndr), prima che il Papa giunga a Milano, lancia un anatema contro gli omosessuali, descrivendoli come un pericolo sociale solo per il fatto che esistono, questo è un modo per legittimare la violenza. Perché se sei visto come una minaccia all'ordine naturale è chiaro che poi qualcuno si sente in diritto di compiere queste azioni». C'è un problema culturale quindi, che però è collegato a quello di una legge che ancora non c'è. «Legge che certamente - continua Grillini - non è riso-

...
Nichi Vendola: «La violenza parafascista è stata sdoganata negli ultimi anni»

lutiva, ma almeno costituisce un deterrente. Il ministro Profumo aveva inoltrato una circolare con la quale chiedeva a tutte le scuole di inserire nel loro programma dibattiti sul problema dell'omofobia, mi pare che non sia stata recepita pienamente. Ma anche se così fosse il problema è la mancanza di continuità. Con iniziative una tantum non si va da nessuna parte». Anche Paola Concia, deputata del Pd, insiste sulla necessità di colmare il vuoto legislativo in materia di omofobia: «In passato sono bastati pochi giorni per fare approvare alcune leggi, se la politica avesse un po' di coraggio, basterebbe anche soltanto un giorno per approvare una norma contro la violenza omofoba e transfobica».

C'è poi chi come Nichi Vendola, presidente della regione Puglia, punta il dito contro il clima capitolino in cui «troppe bande di giustizieri della notte circolano per le strade. Evidentemente - è l'amara conclusione - la violenza parafascista in qualche maniera è stata sdoganata negli ultimi anni. Le aggressioni contro ragazzi e ragazze considerati portatori di devianza ormai stanno diventando una terribile consuetudine».

Roma prova a rispondere alla violenza, nel giorno in cui Obama decide di omaggiare i soldati gay per il loro contributo al Paese: l'America non è mai stata così lontana.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



21 giugno 2012

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524

